



COSTI DELLA POLITICA: "BASTA ACCANIRSI CONTRO GLI AMMINISTRATORI LOCALI"

Negli ultimi anni la politica non ha saputo dare buona prova di sé; sono stati numerosi gli scandali che hanno colpito diversi esponenti politici di tutti gli schieramenti. Nelle cronache si è parlato di rimborsi gonfiati, di lauree comprate con i fondi del partito, di cene da migliaia di euro e così via. Però alla giusta indignazione è seguita una reazione,

purtroppo avallata da un'interpretazione eccessivamente restrittiva della Corte dei Conti che ha teso a screditare tutta la classe politica ad ogni livello, compresi gli amministratori locali. Il Comune di Pisa non ha fatto eccezione, anzi, forse più di altri è stato colpito da questa volontà, che definirei quasi persecutoria. Così, anni fa, buona parte del Consiglio Comunale è stato chiamato a rispondere per aver introdotto un'indennità che avrebbe abbattuto i costi, poi il Comune di Pisa ha ridotto, unico comune della Toscana, a 32 € lordi l'importo del gettone, infine, ora, a seguito di una richiesta di accesso da parte della Guardia di Finanza, si chiede il rimborso dei gettoni di presenza erogati da gennaio ad agosto 2009 per la partecipazione alla conferenza dei capigruppo. Tale provvedimento nasce da un parere del Ministero dell'Interno del 2 settembre 2009 che però opera retroattivamente fino all'inizio di quell'anno.

Riguardo alla mia posizione, che è la più penalizzata, la somma da restituire ammonta a 1800 €, ma credo che si debba sottolineare, al di là della correttezza del provvedimento che mi riservo di valutare, che ancora una volta si punisca chi svolge con passione un ruolo fondamentale come quello di rappresentare la città e prendere delle importanti decisioni impiegando tempo ed energia. Non è ammissibile che chi fa politica in un Comune prenda 32 € lordi (quindi mediamente 25 netti) per sedute che durano anche diverse ore. In più non c'è alcun rimborso per tutta una serie di attività quali la redazione di atti, lo studio di documenti, la partecipazione a riunioni di gruppo o conferenze dei capigruppo.

Se a tutto ciò si aggiunge che troppo spesso si danno interpretazioni che hanno efficacia retroattiva e che quindi, come in questo caso, si chiede la restituzione di quanto percepito in un momento in cui si rispettava fedelmente il dettato normativo, si arriva ad un risultato assolutamente paradossale: ormai si lavora per poter avere il privilegio di fare il Consigliere Comunale. **I rischi di questa deriva sono che si torni all'ancien regime quando solo i nobili ed i ricchi sedevano nelle assemblee elettive.** Chi infatti potrebbe prendersi la briga di assumersi una tale responsabilità per 6 € l'ora? Solo chi ha un lavoro che possa consentirgli di passare molto tempo esercitando l'hobby della politica o al massimo un pensionato. Ma siamo sicuri che la qualità della politica ne guadagni da consigli composti da disoccupati, pensionati e possidenti? Non è, forse, che così si ottiene l'effetto opposto cioè incoraggiare chi fa politica per fini

esclusivamente personali, visto che non si può garantire neppure uno stipendio orario di mera sussistenza?

Credo che a tutto ciò occorra ribellarsi. Questo non è il modo di intendere la politica in cui mi riconosco. Io credo che nei consigli locali ci siano decine di uomini e donne che non vogliono arricchirsi ma solo servire la loro città e chi gli ha eletti. Credo che sia giusto che ci sia un rimborso modesto ma non offensivo dell'impegno profuso; soprattutto, credo che chiedere rimborsi a distanza di anni per discutibili interpretazioni, metta a rischio l'autonomia e la libertà stessa del politico che non può essere condizionato nella sua attività da fattori economici.

Pisa, 5 dicembre 2013

Il Presidente del Consiglio Comunale

Ranieri del Torto